



# “Il Concorso non è altro che una fiaccola sopra il moggio”

**Si è svolta lo scorso 20 dicembre a Pavia la serata finale del concorso musicale Cantiamo la vita, edizione 2008. Un'edizione che è stata particolarmente positiva ed effervescente e che ha assicurato al pubblico e ai concorrenti un'esperienza indimenticabile di amicizia e bel canto. Grazie anche alla presenza di ospiti molto speciali...**

**G**ianni Mussini, vicepresidente nazionale del Movimento per la vita è lo storico patron della manifestazione.

## **Allora Gianni, cosa puoi dirci sull'edizione 2008?**

Ho appena finito di scrivere le e-mail di ringraziamento ai giornali e agli altri media che se ne sono occupati. Non posso ricordarli tutti, ma non posso assolutamente tacere due nomi: il direttore di *Avvenire*, Dino Boffo, che ha dato come sempre molto risalto alla nostra manifestazione; e Lorenzo Airoidi, amministratore unico di *La 6* e *Rete55*, che già dall'anno scorso riprendono l'evento e lo promuovono sullo schermo.

Un modo di tener fede alla missione evangelica di porre la fiaccola sopra il moggio.

## **So che, al calar del sipario, tu inizi immediatamente a fare il bilancio dell'edizione appena terminata, in vista dell'anno successivo. Vuoi condividere con noi qualche riflessione?**

La prima cosa che ho chiesto agli amici più esperti, per esempio a



Rondoni e Pastori, è stata di indicarmi le cose, anche piccole, che non hanno funzionato. Non mi piacciono le celebrazioni, tanto meno le auto-celebrazioni.

## **Che cosa ti hanno detto?**

Sono stati molto, molto contenti del livello raggiunto dal nostro festival. Mi hanno però dato un paio di suggerimenti preziosi.

## **Per esempio?**

Ne dico uno: ridurre i discorsi, anche quelli promozionali pro vita: tanto più incisivi quanto più sono brevi e conformi al



### La città partecipa

A sinistra: patron Mussini con i due presentatori. A destra: il vescovo, mons. Giudici, il sindaco, Piera Capitelli, ed il vicepresidente del Teatro Fraschini, Sacchi, mentre portano il saluto della città alla manifestazione

mio "Pavia città della vita" alla memoria di don Zeno, pur con tutti quei discorsi (per altro sobri e intonati) delle autorità presenti.

### E la seconda?

Per Cantiamo la vita il teatro è sempre gremito. Molti i pro-life locali, ovviamente. Ma sempre più numerosi ne arrivano da tutta Italia. Ci sono però anche molti curiosi che vengono semplicemente per assistere a un bello spettacolo. Altri ancora sono attratti dagli ospiti di turno, quest'anno i Modà e Fabio Concato.

Per non parlare del pubblico televisivo, nazionalpopolare per definizione. E' evidente che a tutti costoro è opportuno e doveroso proporre le cose belle in cui crediamo, a partire dallo splendore nascosto del concepito e da quello, spesso non meno nascosto, di tante volontarie e tanti volontari che solo in Italia aiutano ogni anno quasi diecimila donne e coppie a non abortire.

Ma un conto è proporlo in letizia, con un ritmo agile e leggero; un altro conto è infarcire il copione di appelli etici o di spot

a favore di questa o quella nostra iniziativa.

In quest'ultimo caso il rischio è di essere controproducenti, se non proprio di lavorare - come si diceva una volta - per il re di Prussia, cioè per i nostri avversari, che si fregano le mani ogniqualvolta qualcuno di noi si mette a fare messe cantate fuori di chiesa.

### La cosa che ti ha colpito di più, quest'anno?

Lasciatemi dire la mia gioia nel vedere come, ancora una volta, l'indimenticabile amico Giancarlo Bertolotti abbia lavorato per la buona riuscita di Cantiamo la vita, una manifestazione a cui era particolarmente legato (forse perché "povera e bella" (come lui). Quando era ancora tra noi, Giancarlo acquistava ogni anno cinquanta biglietti da regalare a qualcuno (infermiere e infermieri, medici, studenti) da avvicinare con dolcezza alla causa.

Ebbene, quest'anno dalla sua Sant'Angelo Lodigiano sono arrivati in cinquanta praticamente solo per assistere alla sua premiazione. Cinquanta: i conti tornano!

ritmo complessivo dell'evento. Cose su cui spesso amorevolmente litigo con i nostri simpaticizzanti e volontari, che per un eccesso di entusiasmo vorrebbero si parlasse continuamente ed esplicitamente dei nostri valori e del nostro mondo. Ma ci sono due controindicazioni.

### Quali?

La prima: in una serata di musica e spettacolo si "parla" con la musica e con lo spettacolo. Il formidabile numero acrobatico dei ragazzi di Nomadelfia ha reso più avvincente e credibile il momento dell'assegnazione del pre-